

L'indipendenza veneta

La Chiesa

I settimanali diocesani «Dati dubbi ma è segnale»

VENEZIA — «Va detto, senza timori e tentennamenti, che quello indipendentista è un progetto sbagliato, antistorico e impraticabile. Il disegno venetista non appare né credibile, né percorribile». Lo scrivono i nove direttori dei settimanali diocesani del Veneto in un editoriale comune, che sarà pubblicato nelle rispettive testate nell'uscita di sabato 29 marzo e anticipato ieri dall'Ansa.

«Nonostante questo - aggiungono i direttori in un altro passaggio del testo - restiamo convinti che il futuro dell'Italia passi per una compiuta riforma federalista, che sappia valorizzare ogni livello istituzionale secondo il principio di sussidiarietà».

«Al di là dei numeri, sulla cui attendibilità non si può non dubitare - aggiungono -, è necessario valutare il segnale e il merito stesso della proposta indipendentista».

«L'esito di questo referendum-sondaggio non va sottovalutato - sottolineano -. Si aggiunge ai tanti indicatori di un malessere diffuso anche in Veneto. Si tratta di un disagio amplificato da una crisi economica che non trova soluzioni immediate, da uno Stato centrale che appare, a molti, sempre più lontano, da una politica che fatica a riguadagnare la china della credibilità».

concludono i direttori dei settimanali cattolici veneti. Un ragionamento condiviso da buona parte della politica anche se le nuove scoperte sui flussi di traffico di Plebiscito.eu esprimono qualcosa di più di un dubbio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA — Un lettore la mette giù così: «Questo referendum è vero quanto una banconota da due euro». Denaro che i venetisti sembrano restii ad incassare visto che il passaggio da due milioni e mezzo di voti (quelli dichiarati dai promotori del referendum indipendentista organizzato dal sito Plebiscito.eu) a circa centomila (quelli certificati da tre webcounter) smonta anche la tesi del malessere diffuso tra i veneti. «Se si conferma questa *debaclé* di voti abbiamo la dimostrazione che questo referendum senza controlli è stato una grande presa in giro per tutti, per i veneti in primo luogo», spara a zero il segretario regionale del Pd Roger de Melech. Secondo i democratici, un sondaggio on line che raccoglie centomila voti e ne proclama due milioni e mezzo rischia di danneggiare la «vera causa federalista» e la battaglia sui costi standard. «Costruire queste operazioni mediatiche danneg-

Hanno detto:



»
Laura Puppato
Una frottole. Ma i sondaggi veri parlano di un malessere diffuso



»
Alessio Morosin
I numeri non mi interessano, avanti con il referendum della Regione



»
Giancarlo Galan
Anche il peso dei miei tonni cresce nei racconti, ma non a 2 tonnellate...



I partiti: «Una presa in giro» I venetisti: «Ora referendum vero»

Bluff svelato, critiche a Busato. «Comunque sta servendo la causa»

gia la reale richiesta di federalismo del popolo veneto che rischia di dover pagare per un'operazione che alla fine ci ha solo screditato».

Della stessa opinione anche Laura Puppato, ultimamente nota tra i colleghi di partito romani come «la leghista rossa» per le sue continue uscite federaliste, che sottolinea come la «mancanza di affidabilità dei promotori del referendum messa in dubbio la serietà della proposta». «Il vero tema da affrontare è quello della mancanza di attenzione del passato nei confronti del Veneto - continua la senatrice del Pd -. Questa frottole gigantesca dei dati del referendum on line fatta da populisti e demagoghi non aiuta di certo. Ma sondaggi più autorevoli ci dicono che c'è un forte malessere in veneto e questo non va sottovalutato».

Il riferimento di Puppato è al sondaggio condotto da Demos negli stessi giorni di furore mediatico di Gianluca Busato, leader del comitato Plebiscito.eu, che sottolinea come l'80% dei veneti abbia visto con favore l'iniziativa di un referen-

dum sull'indipendenza e sull'autonomia. «È proprio da questi dati che dobbiamo partire - interviene l'avvocato indipendentista Alessio Morosin -. Non ho mai dato rilevanza ai numeri presentati da Busato, il

cui atteggiamento è eticamente opinabile, a me interessa l'effetto politico». A sentire Morosin nell'ultimo periodo le assemblee serali sull'indipendenza sono molto più affollate di quelle dei partiti tradizionali.

«Adesso l'importante è andare avanti in consiglio regionale con la legge 342 (quella per proclamare un referendum ufficiale per l'indipendenza promossa dalla Regione Veneto) e percorrere le vie legali per raggiun-

gere il nostro comune obiettivo». Anche per Antonio Guadagnini, ex vicesindaco di Crespano del Grappa e leader della battaglia per trattenere in Veneto il 20% dell'Irpef, la discussione sulla veridicità dei dati di

Busato «è sterile». «Al di là dei votanti, che se fossero solo centomila sarebbero una grande delusione, l'operazione è stata utile per coinvolgere la stampa italiana e straniera sul tema dell'indipendenza del Veneto»,

» Il nuovo soggetto Presentato in consiglio regionale, farà pressing per il via libera al referendum ufficiale

Indipendenza, fronte comune Nel Comitato ci sono i leghisti e il «serenissimo» Faccia

VENEZIA — Di fronte al traguardo comune - l'indipendenza del Veneto - le divisioni tra i gruppi venetisti devono cessare, quantomeno fino al risultato finale: l'agognato referendum regionale. Tutti uniti dunque, per non fare il gioco dei nemici che si rinforzano giocando sulle divisioni interne. Su queste basi è stato formalizzato ieri il Comitato Veneto Indipendente, presentato nelle stanze del

consiglio regionale con la benedizione del vicecapogruppo leghista Paolo Tosato. Presidente del Comitato è Palmarino Zoccatelli, che è anche esponente, assieme a Maurizio Ruggiero e Nicola Cavellini, del comitato per le Pasque Veronesi. Presidente onorario è l'eurodeputato del Carroccio Lorenzo Fontana. Tre sono i vicepresidenti: Vito Comencini, coordinatore dei giovani padani, Edoardo Robini

di Europa Veneta e Sandrino Speri. Matteo Grigoli di Raixe Venete e Marco Bonazzi hanno il ruolo di segretari. Altro consigliere è Fausto Faccia, uno dei Serenissimi che nel 1997 salirono sul campanile di San Marco.

Dice Zoccatelli: «Crediamo che questa sia una fase ormai matura perché tra i veneti è in atto una battaglia per la sopravvivenza, vedono le loro famiglie messe in pericolo». Assicura il presidente: «Il Comitato non ha alcuna velleità di formare candidati, non servono nuovi soggetti politici ma un'unità di intenti». Per questo intende incontrare i consiglieri regionali per portare avanti il progetto di legge Valdegamberi (la cosiddetta 342) sul referendum indipendentista - progetto che approderà in commissione la prossima

settimana, martedì 1 aprile - e ancora i sindaci dei 170 Comuni favorevoli e sensibilizzare l'opinione pubblica.

Aggiunge il leghista Tosato: «Nei gazebo della Lega abbiamo raccolto 150mila firme per il referendum che a giorni depositeremo, poi c'è stata la consultazione di Plebiscito.eu, entrambe sono iniziative positive e utili alla causa». Ma per costruire l'indipendenza si deve guardare lontano, oltre i confini: è qui che si innesta la mission dell'eurodeputato Fontana: «Se il Veneto vuole essere indipendente servono appoggi internazionali e io proseguo con il mio lavoro affinché il Veneto sia conosciuto in Europa con la sua storia e le sue tradizioni».

Elisa Lorenzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENISSA
IL RISTORANTE
Mazzorbo Venezia

Agnello
bacche di rosa tarassaco

Tenuta Venissa
Fondamenta S. Caterina 3
Isola di Mazzorbo Venezia
t/ 041 52 72 281
info@venissa.it
www.venissa.it

Water Taxi Venissa da Ca' Noghera per i nostri ospiti